

GLI ESITI DI UN PROGETTO DI CONTRASTO ALLA SEGREGAZIONE SOCIALE IN AREA URBANA: INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO

Giuseppe CRITELLI¹

Cosimo CUOMO²

Giuseppe Vincenzo MANCUSO³

SOMMARIO

Diversi studi hanno sottolineato la rilevanza di meccanismi sociali e istituzionali operanti a livello urbano che influenzano pesantemente i processi di integrazione socio-economici e che segnano ed acuiscono il fenomeno della segregazione sociale in area urbana, che risulta il risultato di processi di discriminazione operanti a scala più ampia, causa ed effetto di contesti urbani sempre più divisi socialmente con conseguenti trasformazioni urbane, che sono sempre più, oggi, causa, e conseguenza soprattutto, di radicali cambiamenti nell'organizzazione della vita quotidiana con serie ripercussioni sulla qualità della vita.

L'intervento progettuale che si presenta nel presente paper si muove nel solco di una sperimentazione, che abbia anche una capacità di impatto nel lungo periodo, al fine offrire l'occasione, alle numerose persone in difficoltà, di aumentare le capacità di intervento dei sistemi per implementare l'efficacia dei servizi di presa in carico attraverso l'ausilio della strumentazione delle politiche attive del lavoro, in sinergia con i centri per l'impiego, e favorire così l'ottimizzazione dei segmenti urbani dove più sono localizzate le persone a rischio segregazione.

L'intervento si struttura come un sistema "pilota" ed ha lo scopo di costruire un modello replicabile anche in altre realtà urbane calabresi, in grado di innescare processi virtuosi a favore delle fasce deboli al fine di consentire l'accesso ai servizi fondamentali per prevenire forme di segregazione sociale.

¹ Laboratorio LASTRE- Unirc, via Melissari Reggio Calabria, Fondazione Calabria Etica-Regione Calabria, via Barrio, Catanzaro, e-mail giuseppe.critelli@unirc.it.

² Regione Calabria, Dipartimento n. 6, Via Lucrezia della Valle Catanzaro

³ Fondazione Calabria Etica-Regione Calabria, via Barrio, Catanzaro

1. Introduzione

Le città sono diventate sempre più il luogo dove si concentrano particolarmente i fenomeni di povertà estrema, di marginalità e più in generale di *SEGREGAZIONE SOCIALE*.

Ciò è stato definito “urbanizzazione della povertà” (Ravaillon, Chen, Sangraula 2007), e caratterizza acuti fenomeni di segregazione sociale e spaziale che non sono più aspetti episodici e residuali nel processo di sviluppo e crescita urbana, ma una patologia sociale delle città, con caratteristiche strutturali ben definibili.

Diversi studi hanno sottolineato la rilevanza di meccanismi sociali e istituzionali operanti a livello urbano che influenzano pesantemente i processi di integrazione socio-economici e che segnano ed acuiscono il fenomeno della Segregazione Sociale (Oroz 2005), fenomeno che corrode il tessuto urbano e rende complesse politiche urbane incisive.

Spesso è, infatti, causa di crescita di aree della marginalità che stanno via via ridisegnando le aree urbane, con la nascita di aree mono-culturali e mono-etniche e l’allontanamento dei cittadini dagli spazi pubblici: questo aspetto ha dato il via al fenomeno dell’auto-segregazione e della “città divisa” che si sta manifestando anche con l’auto-segregazione dei ricchi che vanno sempre più creando piccole enclave protette (Calame Charlesworth 2012),

Nella città si acuisce sempre più la dicotomia *periferie sociali/segregazione spaziale*⁴, periferie sociali che sempre più spesso si individuano, piuttosto che nell’ultima cintura edilizia prima della campagna come avveniva nel passato, all’interno della città, come arcipelaghi, in modo disomogeneo e multiforme.

In questa prospettiva l’attenzione viene rivolta al fenomeno della segregazione come risultato di processi di discriminazione operanti a scala più ampia e, in particolare, nel mercato del lavoro e nei diritti di cittadinanza, che di fatto promuovono contesti urbani sempre più divisi socialmente con conseguenti trasformazioni urbane che sono sempre più causa e conseguenza di radicali cambiamenti nell’organizzazione della vita quotidiana con serie ripercussioni sulla qualità della vita.

Il progetto, di cui qui si espongono struttura ed alcuni risultati, si propone di indagare prioritariamente sui bisogni delle persone che in area urbana dichiarano di essere costretti in un ambito di segregazione e poi di cercare di individuare misure in grado di contrastare questi fenomeni, attraverso l’identificazione di modelli condivisi utili per migliorare i servizi, la condizione e la qualità urbana ed al fine dell’ottimale accesso al mercato del lavoro delle fasce deboli, in particolare lavoratori svantaggiati, immigrati e donne che vivono nelle città di Reggio Calabria e Lamezia Terme, ma in generale in tutta la Calabria.⁵

Il progetto è concepito sotto forma di sistema di rete territoriale su tutto il territorio urbano, in grado sia di analizzare ed approfondire il fenomeno della segregazione sociale, sia, coerentemente con la metodologia della ricerca-azione, di interagire con gli stessi contesti e con la rete degli attori che vi operano, in particolare con i Centri per l’impiego, in modo da progettare e sperimentare azioni discusse e condivise con gli stessi attori, del pubblico e del privato sociale.

In particolare nelle composite attività dei centri di ascolto l’utente viene seguito e ne vengono approfonditi i bisogni soprattutto alla scala urbana di quartiere con un’attenzione al livello di qualità dei segmenti urbani in cui vivono.

Questo tipo di approccio dei centri di ascolto si basa sulla consapevolezza che la città è un polo di moltiplicazione delle risorse e di produzione di capitale sociale (Camagni 1993): sono le città i luoghi, infatti, dove si anticipano e si moltiplicano i cambiamenti che orientano lo sviluppo nel suo complesso.

⁴ Con il termine periferie si fa oggi riferimento quei luoghi urbani dove, a prescindere dalla loro collocazione spaziale, si concentrano diversi fattori di debolezza: “...dal punto di vista abitativo...; ...da quello culturale...; ...da quello infrastrutturale...; ...da quello economico...”. Si veda Magatti M. (a cura di 2007), *La città abbandonata*, Il Mulino, Bologna

⁵ Il progetto “MISURE DI CONTRASTO ALLA SEGREGAZIONE SOCIALE IN AREA URBANA”, è finanziato dal Dipartimento 6 della Regione Calabria alla Fondazione Calabria Etica, ente in house della Regione Calabria che è il soggetto attuatore del progetto.

Proprio nelle città, in questo caso Reggio Calabria, è dunque possibile individuare le risorse per promuovere la lotta alla Segregazione: è solo in questo ambiente che è possibile immaginare una progressiva assunzione di responsabilità della società intera nella lotta alla segregazione sociale, così come già oggi avviene nella sfera economica e produttiva, proprio quando le difficoltà degli stati nazionali amplificano lo spazio di azione di città-regioni, come avvenuto con la nascita delle città metropolitane.

2. Buone pratiche urbane contro “la segregazione sociale” e per l’inclusione sociale

La possibilità di contrastare la Segregazione Sociale in area urbana ed affermare chiaramente un diritto di cittadinanza per tutti è ancora molto lontano.

La città, infatti, non è ancora “in rete” e non è uno spazio dove si rilevano in maniera compiuta fatti riferibili a condivisione, inclusione sociale, democrazia partecipata anche se, sempre più spesso, ci sono segnali positivi come alcune esperienze dal basso.

È comunque oramai consolidato in letteratura che concetti come Integrazione, trasversalità, multidisciplinarietà, complessità, beni comuni, sono assunti come concetti a cui non si può rinunciare se si vuole proporre in maniera chiara la questione del contrasto alla segregazione sociale e il conseguente riposizionamento della città come luogo inclusivo, attraverso politiche urbane attente e mirate.

Le “politiche” sono quelle azioni, cioè quelle decisioni aventi un qualche contenuto operativo, attivate da un operatore pubblico. Le politiche si caratterizzano per non essere di parte ma, implicitamente o esplicitamente, tendenti ad affermare interessi generali secondo scelte legittimamente espresse da organi istituzionali.

I dati fondativi delle politiche, quindi, sono: l’operatore pubblico, cioè la fonte o l’autorità, e l’interesse generale, cioè il contenuto. Le politiche costituiscono gli strumenti attraverso i quali la collettività, per mezzo delle sue strutture politiche, esprime e manifesta la propria intenzionalità circa il futuro della città.

La politica urbana è, tra le politiche pubbliche, di fatto, la più complessa perché deve considerare una molteplicità di dispositivi e un numero sempre importante di territori e deve fare dialogare più amministrazioni pubbliche visto la sua logica multi-partenariale.

Le azioni messe in campo di un quadro di politica urbana concernono sì l’ambiente urbano, ma anche l’azione sociale, l’educazione la sicurezza, lo sviluppo economico e il lavoro, la loro messa in opera implica non solo un grande numero di enti preposti ma ugualmente anche partner privati

Dei dispositivi specifici sono messi in atto sui territori dalle azioni di politica urbana si iscrive ugualmente in una dimensione multi-partenariale: la politica urbana concerne delle azioni che raggruppano dei dispositivi da hoc ai quali sono riconducibili delle situazioni finanziarie dedicate individuate spesso dalle pubbliche amministrazioni di riferimento.

Tenuto conto dell’enorme crescita delle domande di intervento sociale, spesso gli obiettivi di politica urbana risultano imprecisi perché generali, mentre molto interessanti risultano le azioni che tendono a misurare prima e ridurre successivamente lo scarto tra quartieri della città in difficoltà ed il resto del territorio urbano, in un processo di inclusione collettivo.

In particolare un ruolo determinante in tutte le politiche urbane che mirano all’inclusione sociale lo gioca l’analisi dei bisogni e la diagnostica sociale.

Queste due azioni di analisi hanno essenzialmente tre finalità prioritarie:

- Costruire una conoscenza e una visione comune del territorio e degli spazi pubblici;
- Chiarire e condividere con il partenariato gli obiettivi;
- Proporre, infine, una strategia globale e chiara.

Per fare ciò bisogna studiare la città e suddividerla per aree, che siano quartieri o ambiti circoscrizionali, ed analizzarli con l’intero della città, attualizzando le difficoltà sociali emergenti in termini qualitativi e quantitativi e facendo il punto sulla mobilità urbana e sulle azioni considerate per ciascuno degli assi

prioritari dell'area, identificando i punti chiave sui quali agire ed infine proporre una strategia di azione condivisa.

L'analisi dei temi sociali e dell'integrazione dei gruppi sociali in aree ben determinate del contesto urbano ci fa considerare il tema della segregazione sociale in area urbana, in quanto la prossimità e la diversità sono fattori costitutivi delle città.

Le città rendono possibile l'incontro sociale, la collaborazione e la solidarietà, sono il luogo privilegiato dove si possono fare conoscenze, scambiare idee ed informazioni; sono il luogo deputato per definizione nell'offerta di strutture per il commercio e la divisione del lavoro, così come sono il luogo dove maggiore risulta la libertà necessaria per l'emancipazione di differenti stili di vita.

In particolare risultano ancora, per molti cittadini dei paesi occidentali, un obiettivo per migliorare le loro condizioni di vita: sono ancora milioni, infatti, i migranti che lasciano aree rurali in cerca di migliori condizioni di vita e di lavoro ed ottenere quelle comodità e risorse per i diritti di cittadinanza che buona parte della popolazione urbanizzata non considerano o danno ormai per acquisite.

Su questi aspetti a partire dalla metà degli anni '80 nei principali paesi europei, Francia, soprattutto, Uk, e Germania hanno promosso politiche localizzate e confinate sui quartieri popolari e i suoi abitanti, denominate *area-based policies*.

La cosa più interessante di queste sperimentazioni è il fatto che essi si realizzano con uno schema di tipo contrattualistico tra soggetti pubblici e soggetti privati, come ad esempio nel caso francese dei Contrat de Ville o Contrats des Quartiers, ma soprattutto i Contrats urbains de cohésion sociale (Alietti 2013).

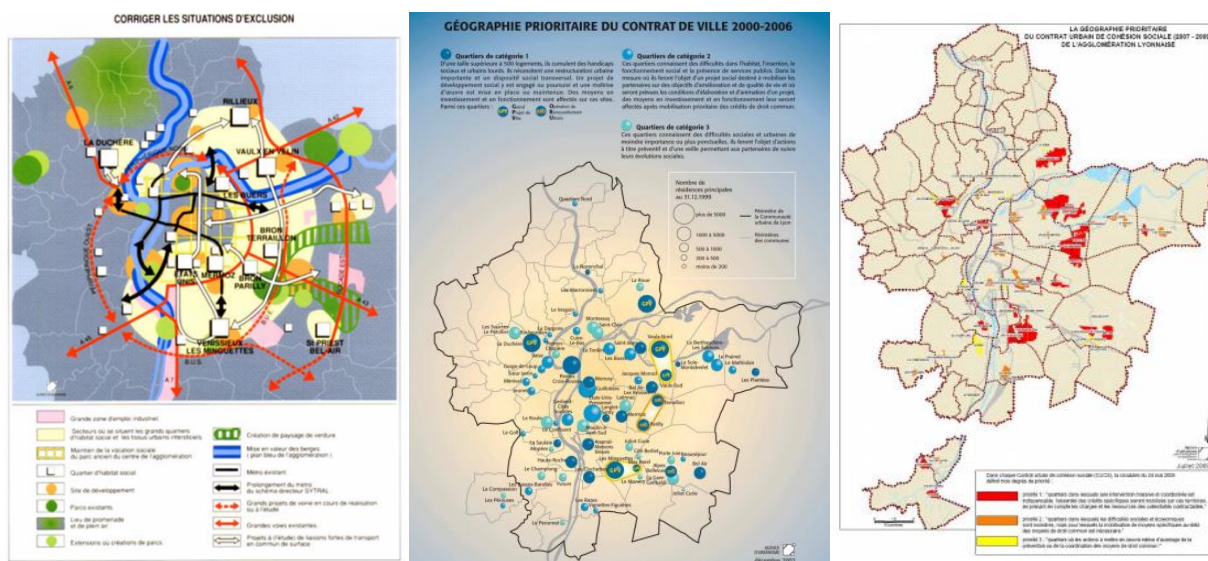


Figura 1 – In ordine da sinistra a destra: Il piano di riduzione delle esclusioni sociali nell'agglomerazione lionnese del 1992 (Fonte: AA.VV, 2003), la geografia prioritaria dei contrats de villes 2000-2006 nell'agglomerazione lionnese, (Fonte, Agence d'Urbanisme de Lyon , dicembre 2002), I contratti Urbani di Coesione Sociale 2007-2009 nell'agglomerazione lionnese (Fonte : Agence d'Urbanisme de Lyon, juin 2009)

Una delle città manifesto in questo senso è stata Lione (Agence d'urbanism de Lyon, 2013), che ha proposto nel 1992 un piano per correggere tutte le situazioni di esclusione nell'intera agglomerazione e poi sin dal 1994, ha basato tutta la sua politica urbana sul principio di contrattualizzazione partendo con dei molto interessanti Contrats de Ville.

Questi negli anni si sono rivelati, però, molto difficili da attuarsi per via della complessità dei loro contenuti ed obiettivi, tanto da orientare il decisore pubblico a fare partire un altro strumento: le *CONTRAT URBAIN DE COHÉSION SOCIALE* (CUCS).

Una circolare della municipalità lionnese definisce i CUCS come *"le cadre de mise en œuvre du projet de développement social et urbain en faveur des habitants de quartiers en difficultés reconnus comme prioritaires"*⁶.

Il CUCS è un documento di azione strategica per la messa in opera di un progetto urbano e sociale del territorio che mira alla riduzione complessiva degli scarti tra le aree urbane principali ed il resto del territorio dell'agglomerazione, col fine ultimo di una complessiva re-dinamicizzazione di queste aree che si trovano in forti difficoltà, soprattutto sotto l'aspetto sociale e della completa fruizione dei diritti di cittadinanza.⁷

L'obiettivo della riduzione delle disparità tra aree principali ed il resto del territorio urbano non può essere attuato se non attraverso la messa in opera di particolari e specifici dispositivi su alcuni quartieri, che diventano prioritari nella complessiva politica urbana attraverso l'attuazione di specifiche politiche pubbliche.

Il CUCS definisce la geografia prioritaria degli interventi: in funzione della priorità attribuita ai vari territori vengono allocate le risorse finanziarie in modo tale che siano utilizzati al meglio per rispondere agli obiettivi di crescita ed inclusione sociale ed urbana.

Lo strumento contrattuale ha sempre una durata triennale rinnovabile e si articola essenzialmente in tre principi:

- Un quadro contrattuale unico per l'insieme delle azioni a favore dei quartieri;
- La definizione di azioni prioritarie di intervento;
- Il ricorso sistematico della valutazione delle azioni.

La forma di *governance* scelta per i CUCS è di tipo duale con la coesistenza di due forme di pilotaggio:

- il pilotaggio politico : assicurato da un tavolo costituito dal Prefetto, dai Presidenti dell'EPCI, del Conseil Général et Régional, del sindaco e dai partner associati. Questo tavolo è responsabile della coerenza interna e strategica elaborata in fase di concertazione pubblica. Costituisce la vera e propria gestione politica del progetto in maniera tale che sia proprio l'intera comunità il "vettore progetto". Questo organismo fornisce un impulso politico per lo sviluppo del contratto, stabilisce gli obiettivi, garantisce la coerenza dell'intero progetto;
- Il pilotaggio tecnico: fornito da un equipe di specialisti nell'ambito dell'urbano e del sociale ed ha come funzione quella di coordinare e monitorare l'attuazione dei CUCS, curandoli nelle loro proiezioni strategiche ed operative, territoriali e tematiche. Il pilotaggio tecnico garantisce la coerenza delle azioni dei vari attori (servizi dello Stato, enti locali, associazioni e operatori nei settori residenziali, dei trasporti e dell'azione sociale ...)

Ma perché la città sia il luogo ideale di una inclusione sociale generalizzata, risulta necessaria una strutturata apertura fisico-spaziale, intesa come accessibilità e permeabilità degli spazi fisici che connettono varie parti e risorse della città entro una dimensione di vita quotidiana..

Per questo motivo uno dei campi, al fine di garantire i fondamentali diritti di cittadinanza a tutte le fasce di popolazione, dove di più le politiche urbane hanno investito ed inciso, è quello della mobilità urbana, con approcci diversi tra città "giganti" soprattutto dei paesi in via di sviluppo, dove sono molto evidenti fenomeni di segregazione sociale in area urbana, e città di media dimensione, soprattutto europee, dove questo fenomeno è apparso prepotentemente dagli anni '70 in poi con l'aumento esponenziale del tasso di automobilità.

Soprattutto in America Latina vi sono città che si sono rinnovate, urbanisticamente e socialmente, innovando ed aprendo a tutti il sistema di mobilità pubblica.

In questo senso il primo esempio, il più storico, è rappresentato dalla città di Curitiba, città da considerarsi a tutti gli effetti manifesto di creatività urbana, di urbanistica sociale ed eco-urbanistica.

⁶ Circulaire du 24 mai 2006

⁷ È utile comunque ricordare che nel 2008 in Francia, a seguito delle rivolte avvenute nelle Banlieu di tutte le città, è stato predisposto un ulteriore strumento di politica urbana: il piano "espoir banlieues"

La città è diventata famosa per il suo sistema di trasporto pubblico, i parchi e per tutti i modi creativi e fantasiosi con cui ha trasformato i suoi punti di debolezza in punti di forza (Lerner 2003).

La città è il baricentro di una vasta area metropolitana che raggiunge una popolazione di 3,17 milioni di abitanti, popolazione in crescita negli ultimi 50 anni di 9,3 volte, con un range di crescita annuo del 4,6% e di 2,1 volte negli ultimi vent'anni con il 3,8% annuo di crescita. [IBGE, 2010].

Il sistema della mobilità pubblica sposta a Curitiba, ogni giorno 1,9 milioni di passeggeri (molti dei quali automuniti) (URBS, 2010), più della città di New York, garantendo rapido trasporto ad una altissima percentuale di chi va a lavorare: quasi l'80% dei lavoratori, di ogni classe sociale, utilizza il sistema pubblico di trasporto.

Al progetto della mobilità pubblica è stato accompagnato il programma di riciclaggio dei rifiuti "Rifiuti che non sono Rifiuti" e "Rifiuti di valore", sistema che funziona e si evolve: la raccolta differenziata svolta dai cittadini viene ricambiata con buoni pasto, biglietti per l'autobus e altre azioni sociali.

Non molto lontano a Bogotá vengono presi a modello alcune delle operazioni di Curitiba. A Bogotá c'era un vero problema nei trasporti pubblici: la soluzione dei problemi di trasporto e transito venne battezzata TransMilenio (Vinck 2004).

Il progetto nasce dalla necessità di risolvere le gravi questioni causate dalla difficile mobilità dei cittadini con il problema però delle scarse risorse disponibili per poter operare: da qui la necessità di dar vita ad un sistema, che a differenza del tram e della metropolitana, potesse garantire il completo sostentamento del servizio attraverso il costo dei biglietti degli utenti e necessitasse di un investimento infrastrutturale accettabile per le esigue casse cittadine.

Per la realizzazione del nuovo sistema è stato fondamentale introdurre un cambiamento di mentalità dei cittadini nei confronti della mobilità, si è investito nel promuovere una strategia di mobilità alternativa all'automobile, incoraggiando la riduzione dell'uso dei veicoli privati e la priorità del trasporto pubblico come unica maniera in grado di rendere sostenibile lo sviluppo urbano e garantire a tutti il diritto alla mobilità.

Un progetto interessante, direttamente collegato al progetto TransMilenio, volto a migliorare rapidamente e profondamente la qualità della vita dei cittadini di Bogotá, è il completamento della rete ciclabile, denominata Ciclo Ruta la più grande dell'America Latina. Attraverso il completamento della rete di piste ciclabili gli spostamenti in bicicletta sono cresciuti in dieci anni dallo 0,5% al 4,4%. Il sistema è efficiente in quanto è stato creato un'entrata riservata ai ciclisti in una delle principali fermate di TransMilenio.

Il costo dei parcheggi per biciclette alle fermate del bus è coperto dal biglietto di viaggio e si pensa di stimolare l'utilizzo della bicicletta come mezzo per fare affluire più persone alle fermate di TransMilenio.

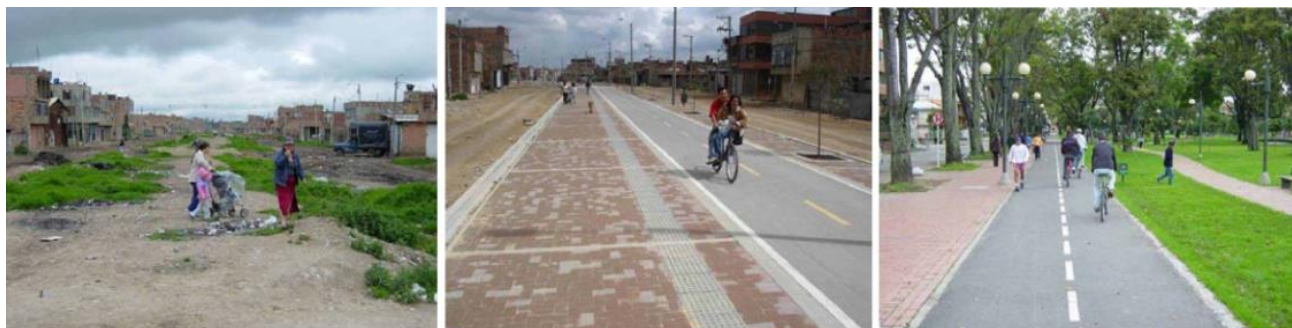


Figura 2- Bogotá, la Ciclo Ruta e l'impatto che negli anni ha avuto per migliorare la qualità della vita dei cittadini

Fonte: Fonte <http://www.lightrailnow.org>

I risultati sulla cittadinanza di queste politiche sulla mobilità sono eccezionali: il traffico migliora, crolla il numero degli omicidi (una vera e propria piaga prima per i cittadini della città), l'efficienza del sistema pubblico di mobilità aiuta la raccolta dei rifiuti tanto che essa diventa una risorsa per i più poveri.

Da qui la scelta di ottenere il 46% dei 213 milioni di dollari necessari alla creazione del sistema, attraverso una sopratassa sulla benzina e cibo, medicine e Libri vengono dati in cambio dei rifiuti suddivisi, tanto che la macchina inefficiente di raccolta dei rifiuti ora dà lavoro a migliaia di persone.

Il primato sudamericano è rafforzato dalle politiche sulla mobilità pubblica realizzate anche a Medellin.

Il sistema Metrocable a Medellin è stato concepito con lo scopo di migliorare le condizioni di trasporto per i cittadini più deboli, localizzati spazialmente in quartieri-favelas in collina che non possono essere serviti agevolmente dal trasporto pubblico: questo servizio per la prima volta collega la città con le favelas. Il Cable urbano è la soluzione più economica per il servizio ad aree altamente popolate in quanto consente alla sua popolazione un rapido collegamento con il centro della città e di servizi essenziali in esso localizzati (le favelas sono ovviamente sprovviste di qualunque minimo servizio): con Metrocable in 7 minuti si raggiungono le aree centrali invece delle quasi due ore impiegate precedentemente col sistema bus.



Figura 3 - Medellin, gli impianti, particolarmente inclusivi, del Metrocable sulla città che collegano in pochi minuti i barrios al centro città

Fonte: Fonte [http:// www.metrodemedellin.gov.co](http://www.metrodemedellin.gov.co)

Gli impianti di risalita Metrocable ampliano il sistema trasportistico ed integrano la zona di influenza del sistema Metro di Medellín, garantendo gli elevati standard qualitativi, caratteristici del servizio urbano complessivo a Medellin, anche ai Barrios-Favelas

Il sistema complessivo è fortemente integrato al MetroCable e permette un pendolarismo dalle Favelas veloce e sicuro. Questa opera e, di conseguenza, gli investimenti su di essa fatti, hanno una rilevanza fondamentale per garantire alla popolazione delle favelas i diritti di cittadinanza. MetroCable è stato pensato da subito per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione a basso reddito, che ne fa ora un grande uso. Si pensi, per valutarne l'impatto sociale, che da quando è stata attivato MetroCable il tasso di omicidi in Medellin è passato da 381 omicidi ogni centomila abitanti a 29.

Una città che è oramai diventata un modello di efficienza, in questo campo ma anche in altri, è Friburgo in Brisgovia. A Friburgo il 74% della mobilità urbana prescinde dall'utilizzo dell'auto: i dati ci dicono che l'auto in questa città è usata solo per il 26% degli spostamenti, con le modalità soft che invece raggiungono una quota del 50%. Se questo dato si somma al 18% degli spostamenti effettuato con il Trasporto Pubblico, si evince che il 68% degli spostamenti è effettuato con modalità accessibili a tutti con ampi vantaggi soprattutto per le popolazioni più svantaggiate

Le politiche adottate dalla città, in questo senso, costituiscono senza dubbio un esempio di "buona pratica" relativamente alla promozione dei trasporti, rilevante è, in questo senso, la progettazione e la realizzazione di interi quartieri in aree suburbane e distanti dal centro cittadino, ma che sono per l'efficienza generale del sistema di mobilità assolutamente integrati alle aree urbane centrali, con enormi vantaggi per l'accessibilità ai vari servizi delle popolazioni residenti.

A Friburgo un caso emblematico è rappresentato dal quartiere Vauban. Costruito a partire dal 1994 dal Comune che acquista l'area e la destinò ad alloggi universitari e alla realizzazione di un progetto urbanistico attento, oltre alle , soprattutto alle questioni sociali, sulla spinta del neonato Forum Vauban composto da cittadini, che si pose come obiettivo prioritario quello di costruire un quartiere a misura di "uomo" e dalle forti connotazioni inclusive e sociali.



Figura 4 - Vauban, le "play street" dove l'uso principale è camminare e giocare e socializzare
Fonte foto dell'autore

La progettazione partì nel 1995 quando si tenne un concorso urbanistico di idee al quale nel 1996 seguì la lottizzazione delle aree in cui furono privilegiate le piccole cooperative formate dagli stessi proprietari che avrebbero poi abitato nella zona.

Nel periodo compreso tra il 1998 e il 2006, anno del completamento del progetto, sono stati costruiti circa 2.000 alloggi per circa 5.000 abitanti e la creazione di 600 posti di lavoro e con una forte limitazione del traffico privato

3. La struttura del progetto

3.1 Il quadro generale

Il progetto "Misure di contrasto alla segregazione sociale in area urbana" è inquadrato nell'ambito del POR Calabria FES 2007/2013 – Asse II Occupabilità - Obiettivo Specifico D,E,F - Ob. Operativo D3, E4, F1, F3 - Piano Ordinario Convergenza (POC) Calabria, di competenza del Dipartimento Regionale Lavoro, Politiche della famiglia, Formazione professionale, Cooperazione e Volontariato.

L'azione di contrasto alla segregazione sociale in area urbana, sebbene finanziata con il POR 2006-2013, si pone anche in perfetta coerenza con la strategia EUROPA 2020 e con quanto previsto dal QUADRO STRATEGICO COMUNE (QSC) PER I FONDI UE 2014-2020 negli obiettivi tematici n° 9 "Promuovere l'inclusione sociale e lotta alla povertà" e n° 11 "Migliorare le capacità istituzionale e una pubblica amministrazione efficiente".

In tale prospettiva il progetto si è proposto sin dall'inizio di utilizzare, al fine di un efficace contrasto alla segregazione sociale, gli strumenti tipici utilizzati per favorire l'aumento complessivo dell'occupabilità, in particolare attraverso efficaci politiche del lavoro attive e preventive.

La specificità dell'intervento è quella di muoversi nel solco di una sperimentazione, che abbia anche una capacità di impatto nel lungo periodo, al fine di offrire l'occasione, alle numerose persone in difficoltà, di aumentare le capacità di intervento dei singoli e dei sistemi nonché di implementare l'efficacia dei servizi di presa in carico attraverso l'ausilio della strumentazione delle politiche attive del lavoro.

⁸ "Una crescita inclusiva: favorire la coesione sociale e territoriale attraverso alti tassi di occupazione, lotta contro la povertà e l'esclusione sociale"

Il progetto si pone in coerenza con gli obiettivi specifici ed operativi dell'Asse II OCCUPABILITA', riportati nella tabella successiva, e le relative azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo.

Tabella n. 1 – Obiettivi specifici ed operativi interessati dalla proposta progettuale

Obiettivi specifici comuni		Obiettivi operativi	
D	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	D3	Rafforzare l'integrazione tra i soggetti che operano nel sistema dei servizi per l'impiego ed i soggetti attivi a livello locale (Partenariato socio economico, Istituzioni, Organismi non profit, Organismi di Parità)
E	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese	E4	Favorire l'inserimento lavorativo stabile dei migranti
F	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di Genere	F1	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere
		F3	Consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione vita-lavoro

Fonte: ns elaborazione da Programma Operativo Regione Calabria 2007-2013



Figura 5– Sostegno ed animazione presso il CPA di Lamezia Terme

Fonte: Progetto “Misure di contrasto alla Segregazione sociale in Area Urbana”

La sinergia temporale, consentirà al progetto pilota di “traghetare” le politiche di inclusione sociale e di occupabilità di alcune fasce sociali a “rischio” tra vecchia e nuova programmazione e mettere a sistema su tutto il territorio regionale i risultati specifici di lotta alla segregazione sociale attraverso percorsi atti alla occupabilità di persone a rischio o già all'interno di un vero e proprio disagio sociale.

3.2 *Descrizione generale dell'intervento*

L'intervento si struttura come un sistema "pilota" ed ha lo scopo di costruire un modello replicabile anche in altre realtà urbane calabresi, in grado di innescare processi virtuosi a favore delle fasce deboli al fine di consentire, laddove possibile, anche l'accesso ai servizi fondamentali per prevenire nuove forme di discriminazione sociale.

Il progetto in via di attuazione è concepito sotto forma di sistema di rete territoriale su tutto il territorio regionale, in grado sia di analizzare ed approfondire il fenomeno della segregazione sociale nei contesti locali, sia, coerentemente con la metodologia della ricerca-azione, di interagire con gli stessi contesti e con la rete degli attori che vi operano, in particolare con i Centri per l'impiego, in modo da progettare e sperimentare azioni discusse e condivise con gli stessi attori, del pubblico e del privato sociale.

Il progetto si struttura essenzialmente in tre sezioni interrelate e con attività di espletamento contemporanee ed interconnesse:

- **Nella prima sezione** del progetto vengono analizzati e successivamente misurati, i bisogni delle persone e di tutte le fasce sociali a rischio di segregazione e/o oggetto di discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro, attraverso l'utilizzazione di strumenti tipici della ricerca sociale;
- **In una seconda sezione** del progetto sono stati attivati i *centri di ascolto di quartiere*, nei due ambiti urbani principali di riferimento, ed i *presidi territoriali* nelle altre quattro realtà urbane regionali di rilievo. In questa sezione si esplicano vere e proprie attività di servizio, dove, oltre ad attività informative, promozionali e di sensibilizzazione, si svolgono funzioni di punti di accesso, ascolto ed accompagnamento dell'utenza (ricevimento ed orientamento). Sempre in questa sezione di progetto si è proceduto ad innescare processi di interazione di attività con **centri per l'impiego** di tutte le province calabresi rendendo operativi, presso le loro sedi, dei punti progettuali con la presenza di figure professionali non presenti all'interno dell'impianto gestito da Calabria Etica. L'obiettivo di questo percorso è aumentare la potenzialità di utilizzo dei CpI di rafforzare l'integrazione tra i soggetti che operano nel sistema dei servizi per l'impiego ed i soggetti attivi a livello locale.
- **Nella terza sezione**, la parte degli output di progetto, sono prodotti Rapporti di ricerca intermedi che danno conto dei risultati ottenuti dai centri di ascolto e dai presidi territoriali, a cadenza quadrimestrale. È stata in questa fase fatta partire la rete con le associazioni e gli enti che si occupano di questi temi sul territorio al fine di contribuire, col progetto, al rafforzamento dell'integrazione tra i soggetti che operano nel sistema dei servizi per l'impiego ed i soggetti attivi a livello locale (Partenariato socio economico, Istituzioni, Organismi non profit, Organismi di Parità)

3.3 *I punti di ascolto, la raccolta dei bisogni e la loro misurazione*

L'intervento si rivolge a tutti i soggetti a rischio di segregazione sociale residenti nella Regione Calabria, in particolare in due aree urbane regionali, Reggio Calabria e Lamezia terme, dove sono stati istituiti, rispettivamente, 10 e 5 punti di quartiere.

Le due aree urbane scelte hanno delle caratteristiche particolari, motivo della scelta:

- Reggio Calabria è l'unica città metropolitana regionale ed è caratterizzata da una molteplicità di quartieri molto distanti e lontani dai tradizionali punti di socializzazione attiva e di accesso ai servizi (si consideri che il quartiere più lontano dal centro di Reggio Calabria è a circa 60 minuti);
- Lamezia Terme è un comune nato dall'unione di tre comuni, Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia, con un'alta presenza di cittadini rom ed extracomunitari, sia contenuti nei Centri di prima accoglienza, sia utilizzati nel settore primario, principale settore economico della città

I punti di ascolto di quartiere sono stati affiancati da n° 4 presidi territoriali su base provinciale (Catanzaro - Cosenza - Crotone - Vibo Valentia) che hanno le stesse funzione e svolgono le stesse attività

dei punti di ascolto di quartiere.

In particolare le attività dei centri/punti di ascolto possono suddividersi in quattro fasi:

- **Fase 1 Accoglienza/ascolto/colloquio:** l'operatore di front office accoglie l'utente e provvede a compilare una scheda di prima accoglienza al fine di ottenere il maggior numero di informazioni possibili, di censire l'utenza e di misurare il disagio manifestato;
- **Fase 2 Analisi della domanda e del contesto d'appartenenza:** dalla fase 1 emergono gli elementi di valutazione; il responsabile di unità provvede ad assegnare l'utente alla specifica professionalità (es: un utente che manifesta un bisogno di natura legale o di natura psicologica);

Fase 3 Definizione del bisogno principale e delle priorità: l'utente viene accompagnato dall'esperto in una cabina di ascolto per approfondire meglio i bisogni; l'esperto, in questa fase avrà il compito di comprendere quali siano le priorità di intervento e se insistono situazioni di disagio gravi. In questo caso verrà segnalato al responsabile di unità il quale provvederà a contattare immediatamente gli uffici appositamente predisposti; questa fase è il *core* dell'intervento. Le problematiche ed i bisogni vengono definiti e censiti in appositi strumenti informatici di raccolta per le attività di analisi studi, ricerche ed approfondimenti;

- **Fase 4 Risposta informativa per orientare verso la soluzione del problema:** in questa fase, il problema derivante dal disagio manifestato viene risolto direttamente presso il *centro di ascolto di quartiere* con un supporto di tipo informativo. In questa fase (fase 4) si ottiene un duplice obiettivo: l'utente risolve un problema ma, soprattutto, *"perde"* la sensazione di l'isolamento e di segregazione sociale.

Nei punti di ascolto opereranno animatori ed operatori specializzati in vari ambiti delle scienze sociali ed umane.

Al fine di un efficiente lavoro delle varie unità è stato predisposto un **Comitato scientifico** che ha avuto il compito di:

- Coordinare le azioni delle unità, garantendo il dovuto supporto dal punto di vista teorico e mantenendo le unità di indirizzo strategico;
- Elaborare compiutamente e sintetizzare in un quadro comune gli stimoli ed i suggerimenti che scaturiscono dall'implementazione delle varie attività, ovvero tenendo conto sia dei contributi delle unità operative, sia quelli forniti dai forum tematici.
- Promuovere l'utilizzo di metodologie e strumenti comuni, la circolazione di informazioni e documenti, il confronto di buone prassi, l'accumulo e la diffusione di conoscenze, anche con riferimento alle esperienze di altri paesi;
- Formulare valutazioni specifiche di politiche pubbliche o programmi operativi plurisettoriali.

Il comitato scientifico è composto da studiosi di chiara fama integrati componenti dei dipartimenti regionali interessati per mission all'intervento e dal responsabile scientifico.

4. Attività realizzate dai Centri di Ascolto di quartiere/Presidio Territoriale

L'attuazione generale del progetto prevedeva l'istituzione nei vari territori urbani di centri d'ascolto di quartiere nelle città metropolitane di Reggio Calabria e Lamezia Terme, scelte come aree urbane di approfondimento, e di presidi territoriali su base provinciale nelle città di Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia e Cirò Marina per l'ambito della provincia di Crotone, che funzionino come antenne territoriali e di orientamento della domanda sociale nelle aree urbane oggetto del progetto ed in particolar modo nei segmenti più svantaggiati.

La tabella successiva ci dice come a Reggio Calabria siano stati istituiti 13 centri di ascolto ed a Lamezia Terme 4, ed in tutte le altre provincie 1.

Tabella 2 – Distribuzione e localizzazione dei centri d'ascolto

Centri di ascolto							
Città	n.	localizzazione					
Lamezia Terme	4	<ul style="list-style-type: none">• CONFRATERNITA MISERICORDIA, VIA L. DA VINCI 88046 LAMEZIA TERME• ASS. TAXI VERDE ONLUS, VIA DEGLI SVEVI, 28 88046 LAMEZIA TERME• ASS. PROLOCO LAMEZIA TERME, VIA DELLA LIBERTA', 1 88046 LAMEZIA TERME• AVIS COMUNALE di Lamezia Terme, VIA SALVATORE MICELI. 12,88046 LAMEZIA TERME					
Reggio Calabria	12	<ul style="list-style-type: none">• CITTA' DI REGGIO CALABRIA, CIRCOSCRIZIONE "PELLARO"• CITTA' DI REGGIO CALABRIA, CIRCOSCRIZIONE "ARCHI"• CITTA' DI REGGIO CALABRIA, CIRCOSCRIZIONE "RAVAGNASE"• CITTA' DI REGGIO CALABRIA, CIRCOSCRIZIONE "CATONA"• CITTA' DI REGGIO CALABRIA, CIRCOSCRIZIONE "GALLICO",• CITTA' DI REGGIO CALABRIA, CIRCOSCRIZIONE "GALLINA"• CITTA' DI REGGIO CALABRIA, CIRCOSCRIZIONE "MOSORROFA"• ASS SOC CULT NUOVA SOLIDARIETA', VIA SABAUDIA N. 67 SALICE• CENTRO COMUNITARIO AGAPE, VIA DEL GELSOMINO TRAV. 1 N.3 89128 REGGIO CALABRIA• COOP. SOCIALE IL SENTIERO A.R.L. ONLUS, VIA CAULONIA, 3 89128 REGGIO CALABRIA• ASS. SAN DOMENICO ONLUS, ASS. SAN DOMENICO ONLUS• SOC. COOP. SOCIALE PEGASO, VICO LEONE N.27/D 89122 REGGIO CALABRIA					
Totale	16						
Presidi territoriali							
Catanzaro	1	CENTRO CITTADINO PER I SERVIZI SOCIALI, VIA. E. DE RISO, 2 88100 CATANZARO					
Cosenza,	1	CENTRO SOCIO CULTURALE VITTORIO BACHELET, VIA A. GRAMSCI, 23, 87100 COSENZA					
Cirò Marina	1	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA, VIA BRUZZANO SNC 88811 Cirò Marina (VV)					
Vibo Valentia,	1	PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA, VIA SACRA FAMIGLIA					
Totale	4						

Fonte: ns elaborazione su dati del Progetto "Misure di contrasto alla Segregazione sociale in Area Urbana"

I vari punti territoriali hanno avuto la medesima funzione ed attività, svolta in maniera identica, anche con gli stessi strumenti, senza distinzione alcuna tra presidi territoriali e centri di ascolto di quartiere se non per area territoriale di competenza, facendo operare il personale di supporto all'attività progettuale, ovviamente distinto per tipologia di attività ed articolato nei differenti profili professionali, in maniera integrata al fine di assicurare la necessaria competenza e completezza nell'attuazione delle previste azioni.

Una attività molto importante di queste avanguardie territoriali contro la Segregazione sociale è stata la costante azione degli operatori finalizzata alla promozione e disseminazione delle finalità del progetto pilota regionale, anche attraverso la costruzione di fitta Rete Regionale di relazioni tra Associazioni, Enti ed Organizzazioni no profit operanti sul territorio che, collaborando con le strutture e il team di Fondazione Calabria Etica è diventata strumentale per l'individuazione dei soggetti più disagiati e a rischio di esclusione sociale.

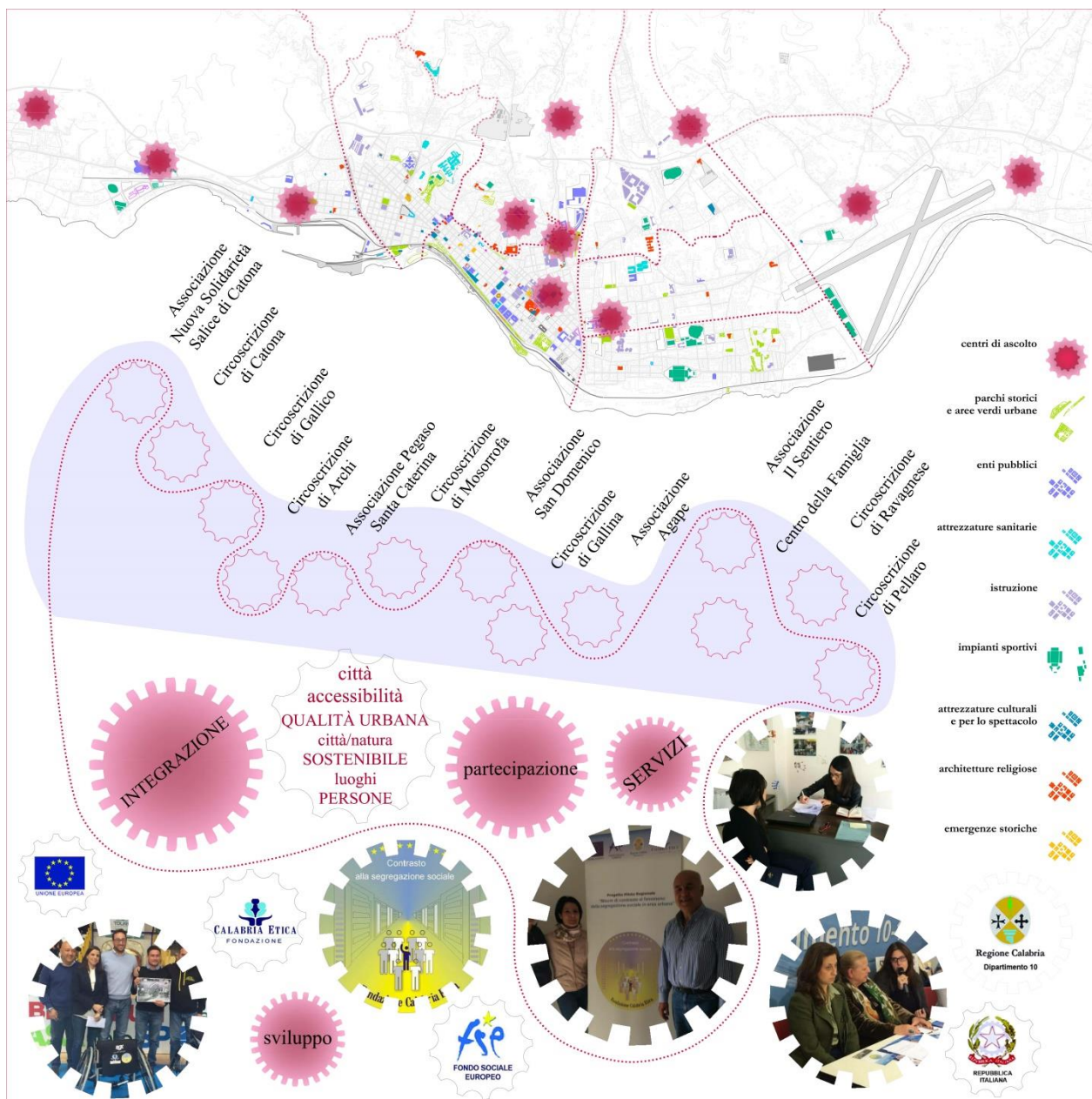


Figura 6 – Idealizzazione del progetto “Misure di contrasto alla segregazione sociale in area urbana” come meccanismo virtuoso nella città di Reggio Calabria

Fonte: Progetto “Misure di contrasto alla Segregazione sociale in Area Urbana”

Inoltre, tale Rete Regionale, che periodicamente si amplia a nuovi soggetti pubblici e privati, via via che vengono ad essere coinvolti nuovi territori e ambiti sociali, costituisce un valido supporto nella fase più propriamente operative della messa a sistema delle esigenze dell'utenza nei circuiti di sostegno e orientamento all'inclusione socio lavorativa.

La presenza ormai capillare su tutto il territorio regionale dei centri di ascolto di quartiere/presidi territoriali assicura l'erogazione di un'azione di informazione attiva, di orientamento e di accompagnamento indispensabile per evitare che le persone esauriscano le loro energie (fisiche ed economiche) nel procedere, per tentativi ed errori, nella ricerca di risposte adeguate ai loro bisogni ed alle loro problematiche.

Ulteriore e significativo apporto nell'elaborazione delle risposte informative, è offerto dal servizio istituito presso i Centri per l'impiego di tutte le provincie calabresi che hanno, seppur ancora solo nelle provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza, reso operativi, presso le loro sedi, con il sostegno di operatori adeguatamente formati e che hanno visto il coinvolgimento di psicologi, assistenti sociali e mediatori

culturali iscritti ai rispettivi albi, nuovi sportelli e servizi per rispondere specificatamente ai bisogni manifestati e intercettati con le iniziative del progetto.

Ad oggi e presso le sedi di Catanzaro, Lamezia Terme, Soverato, Cosenza, Paola, Castrovillari, Corigliano Calabro, Locri, Gioia Tauro e Reggio Calabria viene messa a punto la procedura di presa in carico ed effettivo sostegno delle strutture provinciali a quelle già istituite dalla Fondazione Calabria Etica.



*Figura 7 – Attività presso un Centro per l'Impiego (CPI) ed animazione presso UNICAL
Fonte: Progetto “Misure di contrasto alla Segregazione sociale in Area Urbana”*

5. L'analisi dei bisogni

Obiettivo principale del progetto è stata l'analisi dei bisogni delle fasce sociali che dichiarano, a vario titolo, di subire una qualche varia forma di segregazione o di essere a rischio segregazione, oppure di essere discriminati nell'accesso al mercato del lavoro.

A questo scopo i Centri di Ascolto di quartiere effettuano una analisi preliminare della domanda sociale e del contesto di appartenenza attraverso la somministrazione di una Scheda di Primo Contatto, con il compito di rilevare ed indagare le caratteristiche socio-anagrafiche ed i principali bisogni/necessità dei soggetti entrati in contatto con gli operatori ed in particolare di quelli a rischio di esclusione sociale.

Lo strumento di rilevazione dei bisogni, la scheda di primo contatto, è anche e/o soprattutto uno strumento di comunicazione ed a tal fine è stata strutturata per ricevere chiaramente delle informazioni nella maniera più semplice possibile, considerando anche le particolarità dei soggetti contattati, prevedendo sezioni omogenee per tematica e transizioni graduali fra un tema e un altro.

La Scheda è essenzialmente divisa in quattro sezioni:

1. Una prima sezione, che è strutturata al fine di rilevare le caratteristiche socio-demografiche dei soggetti intercettati e di valutare il loro principale bisogno/necessità dichiarato;
2. Una seconda sezione in cui, oltre ad indagare la situazione lavorativa, si rileva la capacità dell'utente di gestire, mantenere o migliorare la propria fonte di reddito;
3. Una terza sezione prettamente urbana, in cui si rileva “lo spazio” urbano e le sue caratteristiche;
4. Una quarta sezione in cui si indagano le aspettative di vita interne al nucleo familiare dell'utenza.

Le schede somministrate, successivamente caricate e registrate su di un apposito modulo informatizzato, ci danno alcuni numeri sull'utenza intercettata, dandoci una definizione quanto più puntuale possibile del contesto di riferimento del progetto.

La tabella ed i grafici che seguono mostrano la distribuzione dell'utenza per zona di centro di ascolto, riferito all'ambito provinciale: la prevalenza di utenti nell'area di Reggio Calabria e Catanzaro è giustificata dalla presenza, in queste zone, del maggior numero di Centri di Ascolto e/o di rilevatori sul campo, ed in

ogni caso il numero di utenti considerato in questo paper, 14.597 al 12/maggio/2015, corrisponde agli utenti intercettati la cui scheda di primo contatto è stata informatizzata.

Tabella 3 - Numero di utenti per centro di ascolto e per ambito provinciale – val. ass e %

Centro di Ascolto/ambito provinciale	Utenti	%
Catanzaro	2988	20%
Cosenza	1287	9%
Crotone	367	3%
Reggio Calabria	8904	61%
Vibo Valentia	1051	7%
Totale complessivo	14597	100%

Fonte: ns elaborazione su dati del Progetto “Misure di contrasto alla Segregazione sociale in Area Urbana”

In particolare il 61% degli utenti sono stati intercettati nell’ambito dei centri di ascolto della provincia di Reggio Calabria, mentre il 20 % nella provincia di Catanzaro, dove sono localizzati 4 centri di ascolto di quartiere ed un presidio territoriale.

Grafico 1 - Numero Utenti intercettati per centri di ascolto e provincia - val. Ass.

Fonte: elaborazione su rilevamenti Centri di Ascolto e presidi territoriali di alla data ????????

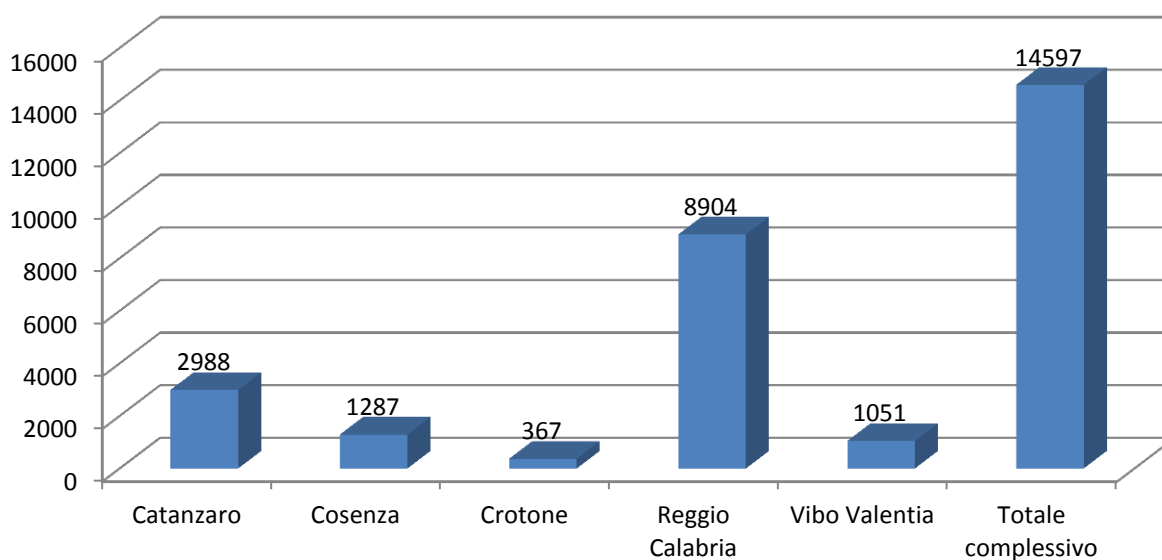
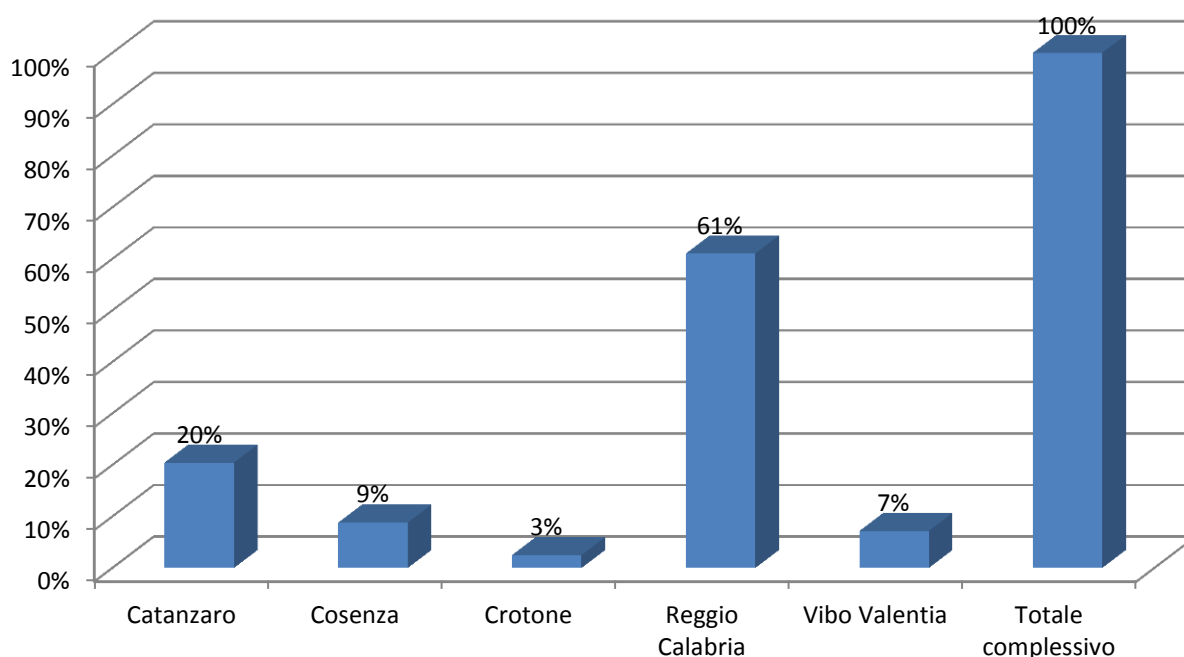


Grafico 2 - Numero utenti intercettati per centri di ascolto e provincia - val. %

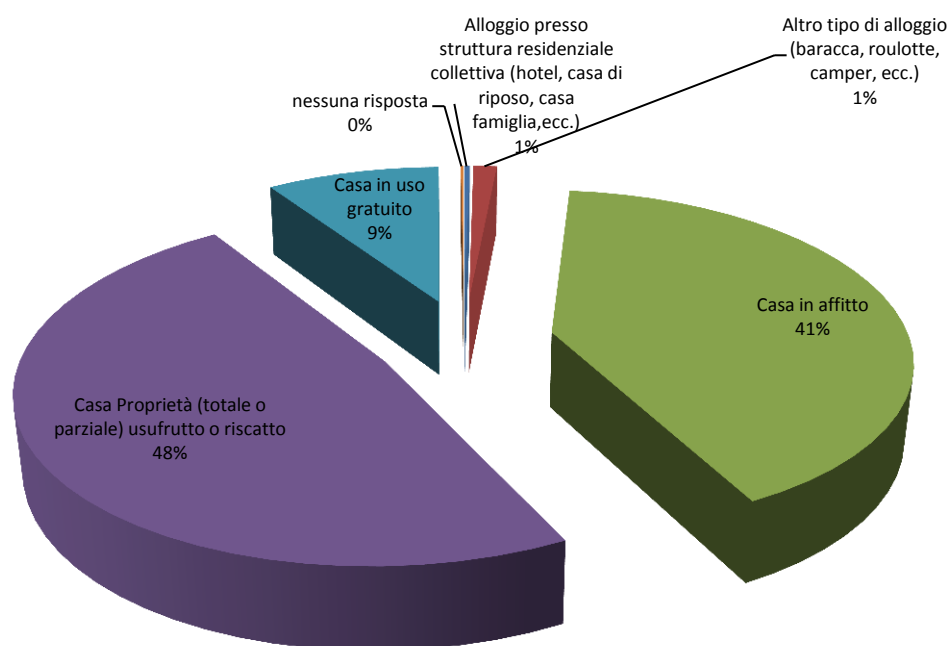
Fonte: elaborazione su rilevamenti Centri di Ascolto e presidi territoriali alla data ???



Ai fini del presente paper interessante risulta la terza sezione che contiene una specifica domanda per comprendere sia la tipologia di alloggio in cui si vive la persona che dichiara di essere in difficoltà, sia indicazioni sul possesso, la proprietà od altro dell'abitazione.

Grafico 3 - Tipologia di alloggio in cui risiede l'intervistato - val. %

Fonte: elaborazione su rilevamenti Centri di Ascolto e presidi territoriali alla data



In particolare i dati che vengono presentati si riferiscono alla sola Reggio Calabria,

Il 48% circa dichiara di vivere in una casa di proprietà (totale o parziale), il 41% in una casa presa in affitto, mentre un ulteriore 9% vive in una casa concessa loro in uso gratuito.

Rimangono per fortuna molto bassi i valori di chi vive in abitazioni precarie (sotto l'1 per cento, ma sempre n. 100 intercettati) caratteristica evidente di un contesto sociale difficile, di povertà estrema in cui coesistono sia i disaffiliati (ad esempio i senza dimora), che soggetti cosiddetti vulnerabili i cui sistemi sociali di integrazione (famiglia, lavoro, ecc.) mostrano segni di indebolimento.

Nell'ambito dell'indagine sulla condizione abitativa si inserisce anche la domanda relativa all'ambiente in cui l'intervistato vive.

Il luogo in cui si vive è inteso in un'accezione ampia, vale a dire si cerca di rilevare non solo le variabili di stato relative alla presenza o meno di infrastrutture, negozi e servizi (caratteristiche sociali) ma anche a criticità legate ad inquinamento, sporcizia, rumore, scarsa illuminazione (caratteristiche fisiche).

Alla presenza o meno di queste caratteristiche, si aggiunge anche la rilevazione della percezione che gli utenti hanno dei suddetti problemi, in particolare questo metodo ci permette di valutare come gli abitanti vivano anche problemi di qualità della vita/qualità urbana nei loro luoghi di residenza.

Se si considerano gli indicatori più direttamente interessati alla percezione di qualità della vita, e riferiti alla sola area di Reggio Calabria, quali *Inquinamento, sporcizia o altri problemi ambientali, Scarsa illuminazione e strade dissestate, Trasporti pubblici inadeguati e Negozi e Servizi*, si evince come per più della metà di essi questi siano problemi gravissimi, dichiarando abbastanza o molto per i primi tre che sono molto o abbastanza presenti come problematiche, sottolineando anche come siano molto pochi i servizi ed i negozi presenti piuttosto gravi anche la presenza e funzionalità dei *servizi alla persona*.

La città di Reggio Calabria è stata scelta per la sperimentazione in quanto unica CITTÀ METROPOLITANA regionale ed in quanto caratterizzata da una molteplicità di quartieri molto distanti dai tradizionali punti di socializzazione attiva e di accesso ai servizi, oltre ad essere una città dove si sta acuendo sempre più la dicotomia *periferie sociali/segregazione spaziale*.

Con il termine periferie si fa oggi riferimento quei luoghi urbani dove, a prescindere dalla loro collocazione spaziale, si concentrano diversi fattori di debolezza: "...dal punto di vista abitativo...; ...da quello culturale...; ...da quello infrastrutturale...; ...da quello economico....". (Magatti 2007),

Periferie sociali le quali, piuttosto che collocarsi nell'ultima cintura edilizia prima della campagna, crescono sempre più in città come arcipelaghi in modo disomogeneo e multiforme.

I dati sono esemplificativi di come sia forte, ovviamente per misura e la capacità "urbana" di Reggio Calabria che rimane sempre una città di medie dimensioni.

Si legge dai dati come si manifesti una tendenza dello sviluppo urbano a far crescere la segregazione sociale in quartieri che manifestano seri problemi di generale qualità urbana e profonde problematiche di qualità della vita.

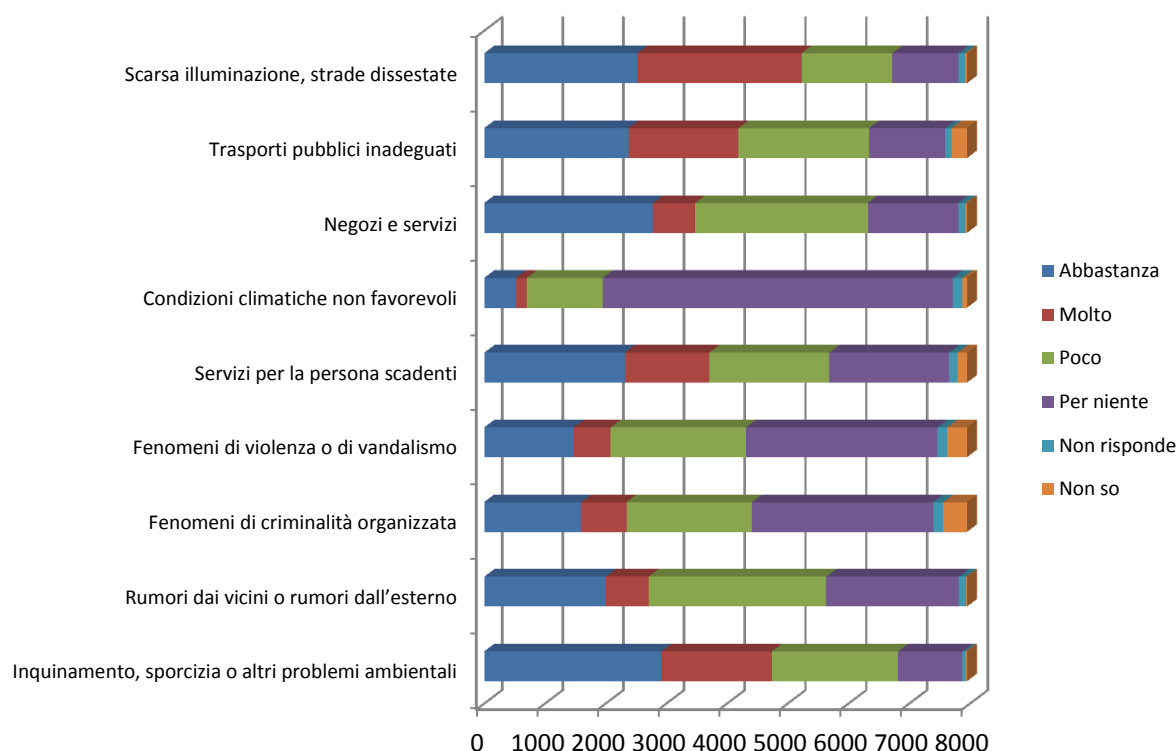
In realtà il caso reggino mostra alcune caratteristiche più moderate e lente rispetto al sistema urbano nazionale, ma risultano comunque chiari i limiti che sono causa di segregazione sociale.

Malgrado tutto, anche se la città è ancora divisa in quartieri con differente qualità, la mobilità nello spazio, sebbene difficoltosa e limitata, aiuta l'integrazione a volte momentanea delle popolazioni, con relative crescenti attività del consumo che mescolano spazi e gruppi sociali originariamente separati.

Poco percepita risulta l'invadenza o la presenza di Fenomeni di criminalità organizzata (malgrado la nota invadenza sociale dell'attività criminale) e dei fenomeni di violenza o vandalismo, da ritenere comunque un fatto rilevante, non comune a tutte le città (Boisteau 2007), in quanto la violenza è soprattutto "l'insicurezza" che si genera sono oggi spesso all'origine di una trasformazione radicale delle città e delle abitudini dei suoi abitanti Magatti (2007).

Grafico 4 - Indicatori di percezione di qualità della vita

Fonte: elaborazione su rilevamenti centri di ascolto e presidi territoriali alla data ????????????



Alta percezione del rischio è infatti spesso causa di frammentazione spaziale e sociale testimoniata da parecchi studi (Davis 1999; Caldeira 2000) che dimostrano come ciò induce ad adottare localmente misure restrittive che impattano negativamente sulla qualità di vita e l'accessibilità della città.

6. Conclusioni

L'intervento progettuale di cui in questo paper si è dato conto, soprattutto per gli aspetti più prettamente urbani, si struttura come un sistema "pilota" ed ha lo scopo di costruire un modello replicabile anche in altre realtà urbane calabresi, in grado di innescare processi virtuosi a favore delle fasce deboli al fine di consentire, laddove possibile, anche l'accesso ai servizi fondamentali per prevenire nuove forme di discriminazione sociale.

Il progetto è concepito sotto forma di sistema di rete territoriale su tutto il territorio urbano, in grado sia di analizzare ed approfondire il fenomeno della segregazione sociale, sia, coerentemente con la metodologia della ricerca-azione, di interagire con gli stessi contesti e con la rete degli attori che vi operano, in particolare con i Centri per l'impiego, in modo da progettare e sperimentare azioni discusse e condivise con gli stessi attori, del pubblico e del privato sociale.

In particolare nelle composite attività dei centri di ascolto l'utente viene seguito e ne vengono approfonditi i bisogni soprattutto alla scala urbana di quartiere con un'attenzione al livello di qualità dei segmenti urbani in cui vivono.

Questo tipo di approccio dei centri di ascolto si basa sulla consapevolezza che la città è un polo di moltiplicazione delle risorse e di produzione di capitale sociale (Camagni 1993): sono le città i luoghi, infatti, dove si anticipano e si moltiplicano i cambiamenti che orientano lo sviluppo nel suo complesso.

Proprio nelle città, in questo caso Reggio Calabria, è dunque possibile individuare le risorse per promuovere la lotta alla Segregazione: è solo in questo ambiente che è possibile immaginare una progressiva assunzione di responsabilità della società intera nella lotta alla segregazione sociale, così come già oggi avviene nella sfera economica e produttiva, proprio quando le difficoltà degli stati nazionali amplificano lo spazio di azione di città-regioni, come avvenuto con la nascita delle città metropolitane.

In questa prospettiva l'attenzione viene rivolta al fenomeno della segregazione come risultato di processi

di discriminazione operanti a scala più ampia e, in particolare, nel mercato del lavoro e nei diritti di cittadinanza, che di fatto promuovono contesti urbani sempre più divisi socialmente con conseguenti trasformazioni urbane che sono sempre più causa e conseguenza di radicali cambiamenti nell'organizzazione della vita quotidiana con serie ripercussioni sulla qualità della vita.

7. Bibliografia

1. Agence d'urbanisme de Lyon (2003), *Evaluation détaillée des grandes thématiques de Lyon* 2010, file pdf
2. Agence d'urbanisme de Lyon, 2013, *Les Contrats Urbains de Cohésion Sociale comme outil de la politique de la ville. Quelles évaluations ?* file pdf;
3. Agence d'urbanisme de Lyon, (2009) *LES CAHIERS DU CRDSU, Des contrats de ville aux contrats urbains de cohésion sociale : quel mouvement ?*, n°47, automne-hiver 2007-2008, Alietti A. (2013), Spazi urbani, disuguaglianze e politiche di coesione sociale. Un nuovo paradigma neoliberista?, in *Theomai* 27-28 *Perspectivas diversas sobre la problemática territorial y urbana*, Año 2013
4. Boisteau Ch. (2007), Verso un paesaggio urbano della paura, in *Urbanistica Informazioni* 212, mar.-apr.
5. Calame J. Charlesworth E. (2012), *CITTÀ DIVISE. Beirut, Belfast, Mostar, Gerusalemme e Nicosia*, Edizioni Medusa, Milano
6. Caldeira P. R. T. (2000), *City of Walls, Crime, Segregation, and Citizenship* in São Paulo, University California UP.
7. Camagni R. (1993), *Economia Urbana*, Carocci editore, Bari
8. Davis M. (1999), *Geografie della paura. Los Angeles: l'immaginario collettivo del disastro*, Feltrinelli Milano
9. IBGE - Brazilian Institute of Geography and Statistics (2010): *Demographic Census* (in Portoghese). Consultabile su www.ibge.gov.br/home
10. Lerner, J., (2003), *Acupuntura Urbana*, Editora Record, Rio de Janeiro
11. Magatti M. (a cura di 2007), *La città abbandonata*, Il Mulino, Bologna
12. Oroz G. P. (2005), Causes and Consequences of Rapid Urban Spatial Segregation: the New Towns of Tegucigalpa, in D. Varady (eds), *Desegregating the city. Ghettos, enclaves, inequality*, State University of New York Press, Albany.
13. Ponton-Frenay N. (2008), *Observation locale et politique de la ville, note stratégique et guide méthodologique*, Les Editions de la DIV, septembre p. 7
14. Ravallion M., Chen S., Sangraula P. (2007), *New Evidence on the Urbanization of Global Poverty - Poverty and Inequality Research*- The World Bank. 81pages, file pdf;
15. URBS – Urbanization Company of Curitiba (2010), *URBS Official Website* (in Portoghese). Consultabile su www.urbs.curitiba.pr.gov.br
16. Vinck, D. (2004), *La construcción de un actor que innova colectivo y distribuido. El caso de TransMilenio de Bogotá*, Universidad Pierre Mendès-France, CRISTO (Centro di ricerca: Innovazione Socio-Tecnica e Organizzazione Industriale);

ABSTRACT

The dynamics of the metropolitan development and the new factors of social and space – temporal differentiation trace the inequalities due to the complexity of the urban life, with consequences in the welfare, quality of life and an active social participation.

Many studies show as social and institutional mechanisms influence considerably the processes of social and economic integration and intensify the phenomenon of social segregation in urban area.

The focus of the attention of the project presented in this paper is the phenomenon of segregation as the result of processes of discrimination in many sectors such as the labour market, the right of citizenship that promote urban contexts more and more socially divided and that cause radical changes in the organization of daily life with consequences on the quality of life.

This intervention moves toward an experimentation to offer the occasion to the poorest people to benefit from a system of more efficient services, included the "CPI" one, with the aim to promote the optimisation of urban segments where people at risk of segregation are located.

This intervention has to be considered a pilot system with the aim of contriving a model that can be employ also in other Calabrian urban areas, and able to activate some processes in favour of the poorest brackets and to permit them to access to the principal services and prevent forms of social segregation.

This project wants to analyze and find models to improve the services and the conditions of the poorest brackets of population at risk of segregation, such as disadvantaged workers, immigrants and women that live in the Calabrian cities, in particular Reggio Calabria and Lamezia Terme, to access to the labour market in a better way and to offer them useful services.